Anno XXXIII — Venerdì 17 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 274

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Melanconie

A Poggio Mirteto l'on. Fortis ha fatta una esposizione dei mali e delle esigenze del nostro paese. Di quel che egli ha detto si vanno ripetendo le impressioni, perchè queste si rannodano alla storia delle nostre vicende. e rilevano le condizioni in cui ora si trova il popolo italiano — condizioni certo non liete.

Nel vigore del suo pensiero l'on. Fortis ha rotto le solite formule di convenzionali speranze e promesse, e in una rapida, ma poderosa analisi, ha raccolto quel che tutti sentono, ma pochissimi schiettamente dicono.

Egli infatti ha additata l'attività ordinata dei partiti avversi e la loro infaticabile propaganda tra le giovani generazioni, e fa appello alla necessità di vigilare, operare e combattere senza tregua questo lavoro sistematico di demolizione che si compie dai due partiti internazionali. Mette in guardia contro la influenza politica, che il partito clericale acquista con la sua organizzazione e con le ricchezze accumulate, e si ferma alla distinzione tra il potere temporale del Papa, e la religione, che confusi ingenerano l'errore del carattere di universalità, che si vuol dare alla lotta politica tra Italia e Papato. Accenna alla necessità di concordia tra i partiti costituzionali, senza che alcuno di essi sacrifichi il proprio indirizzo ed ha fede in una naturale evoluzione verso la democrazia costituzionale.

L'on. Fortis si preoccupa del proletariato, che ormai esercita la sua influenza nella vita pubblica; si preoccupa dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, alla cui protezione lo Stato può e deve concorrere; si preoccupa dei trasporti terrestri e marittimi, delle scuole agrarie, industriali e commerciali, dei trattati di commercio e di navigazione, delle agenzie commerciali all'estero, dei mezzi e studi per organizzare le nostre esportazioni, delle nostre colonie, e specialmente di quelle dell'America del Sud, dei nostri diritti sul Mediterraneo, della trasformazione della nostra vita economica, per cui la nostra produzione dev'essere preparata e pronta alla lotta della concorrenza mondiale, della legislazione economica per cui lo Stato bisogna che concorra all'attività del paese che si ridesta e che si avverte, della educazione nazionale, « non bastando migliorare l' istru-
« zione, che si applica come mezzo al
« bene ed al male, essendo necessaria
« anche quella che insegna a distin-
« guere il bene dal male. »

L'on. Fortis nella sua nobile aspirazione, che il popolo italiano formi la sua coscienza civile e la sua coscienza economica, ha mostrato che egli è un rappresentante politico, che ha piena cognizione di quel che è necessario alla esplicazione del suo mandato.

Ma quel che ha detto l'on. Fortis può essere assimilato ad un bagaglio, un cospicuo ed abbagliante bagaglio, che quasi sempre il deputato lascia alla porta dei ministeri quando diviene ministro — o per la fatalità, o pel soffio dell'ambiente, o per l' incrostamento della burocrazia, o per gl' imbarazzi delle opposizioni, o per l'accumularsi delle pretese, o per tutto quel complesso, che offusca le più chiare e le più coscienziose finalità, certo il caso dell'on. Fortis non è nuovo, nè raro.

Abbiamo anzi avuto occasione di sentire talvolta, che il deputato è una cosa diversa dal ministro nel senso, che o il linguaggio o le aspirazioni debbano subire una specie di soppressione in omaggio all'ufficio. Vale a dire, che i più forti ingegni e le più elette coscienze, libere nello stallo di deputato son costrette alla paralisi del pensiero e dell'opera, o almeno debbono restringere l'uno, ridurre l'altra sulla tribuna di ministro.

Noi non abbiamo mai creduto a ciò, perchè il patrimonio morale e intellettuale di un deputato può avere il massimo valore pel paese, quando quel patrimonio è messo a disposizione ed a vantaggio delle esigenze del paese.

Pure quel che si va avvertendo ed anche deplorando si è appunto, che spesso l'azione del ministro non corrisponde alla parola del deputato e come anzi certi criteri, così alti come quelli espressi dall'on. Fortis, pare che restino obliati sino a che dura l'ufficio di ministro.

E' inutile dire che vorremmo il contrario e che il contrario vorrebbe il paese. Parole sì che spieghino gl'intendimenti dei deputati, ma fatti quando questi, come è avvenuto all'on. Fortis, facciano parte dei consigli della corona.

Splendida la forma e fascinante data dall'on. Fortis agli attributi dello Stato moderno; ma questi tributi non s'incarnano che con la forza impulsiva di una azione feconda, che tanto è più feconda per quanto può partire dalla coscienza esatta di chi governa.

In contrario si applaudirà ad una bella pagina, ma il paese non smetterà le considerazioni melanconiche, che pur troppo destano i tanti esempi della discordia tra parole e fatti.

LA FRANCIA IN ETIOPIA

Un' intervista con Lagarde

Durante il passaggio a Gibuti del signor Lagarde, ministro della Francia in Etiopia, un redattore del giornale *Dijbouti* ebbe con lui una conversazione intorno alla politica francese in Etiopia.

Naturalmente il signor Lagarde non non è quell'ingenuo che va a dire al redattore del *Gibuti*, il pensiero suo e quello del Governo francese; pure, se quello che ha detto è vero, è degno di nota, e noi perciò lo riassumiamo:

« La Francia — dice Lagarde — ha sempre considerata l'Etiopia come una Potenza africana autonoma, che non ha bisogno di una particolare protezione europea. Oggidì più che mai i francesi non devono domandare altro che il mantenimento del presente, e la salvaguardia per l'avvenire, dell'autonomia nazionale degli Stati posti sotto la tanto rispettata autorità dell'imperatore Menelik.

« Non credo che vi possa essere altra politica. Non mi spiegherei che vi potessero essere persone le quali possano avere dei dubbi in proposito.

« Per le sue tradizioni storiche che conserva, per lo spirito di progresso che anima il suo sovrano, per la sua fedeltà agli ammirabili principii delle Chiese cristiane primitive, il popolo etiopico merita di prender posto a fianco delle nazioni civili. Vi sono paesi in Europa i cui abitanti hanno certamente costumi meno dolci. Noi non dobbiamo modificare l'organizzazione sociale dei popoli etiopici, poichè quando sarà giunta la loro ora compiranno la loro evoluzione da se stessi.

« I francesi — soggiunse il sig. Lagarde — non devono penetrare nell'Etiopia che per farvi del commercio o per crearvi delle industrie moderne. Tutti i nostri sforzi debbono tendere a bene stabilire che la nostra amichevole azione si limiterà a render produttive le ricchezze naturali del paese, le quali per mancanza di mezzi economici sufficienti, restano ancora produttive. Se altri europei, oltre i francesi, vogliono continuare delle imprese di cui l'imperatore riconosca lo scopo industriale o commerciale, noi non avremo ad opporci.

« La politica francese in Etiopia è dunque assai semplice, e consiste ad assecondare le viste dell' imperatore senza secondi fini di intervento politico negli affari interni dei suo Stati, ed a fornirgli (all'imperatore) tutti i nuovi elementi di forza per regolarli nella pienezza di una assoluta indipendenza. La Francia è l'alleata pacifica di Menelik, essa non minaccia nessuno, e non aspira a fare la parte di potenza protettrice dominante in Etiopia».

Interrogato intorno alla politica russa in Abissinia, il signor Lagarde rispose che non vi è nulla da temere.

Intorno alla questione delle ferrovie dell'Harrar, il signor Lagarde disse che vi è poco da temere dalle ostilità degli issas, ma che non bisogna svegliare dei sospetti nelle Autorità locali; e quanto ai vicini i quali non pensano che a costruire delle ferrovie, miranti al cuore dell'Abissinia, disse che i francesi debbono fare il possibile per arrivare buoni primi.

Il Lagarde ritorna ad Adis-Abeba a continuarvi la missione di pace, e continuerà a persuadere l'imperatore che le simpatie francesi sono politicamente le più disinteressate, e Gibuti resterà il pegno fondamentale della fedeltà dell'alleanza francese.

Non fa bisogno di essere molto illuminati per capire che il sig. Lagarde ha fatto col redattore del *Gibuti* un abile giuoco di parole, ma noi crediamo che la maggior eloquenza del Lagarde consista appunto in ciò che non ha detto, e in ciò che le sue parole tendono a coprire. Questo può sembrare un paradosso, ma i paradossi sono comunissimi in diplomazia.

La Francia non ha un interesse politico, e sta bene, ma ne ha uno economico, industriale e commerciale, che vale quanto e forse più del primo. Essa già si sente padrona di tutta le ricchezze naturali dell' Abissinia, ma bontà sua, non si opporrà che altri vi facciano delle intraprese, « *purchè* l'imperatore Menelik riconosca che abbiano uno scopo puramente industriale o commerciale ».

Le dimissioni
di Visconti-Venosta?!

Roma 16. — Il *Don Chisciotte* uscirà domatttina con la notizia delle dimissioni dell'on. Visconti-Venosta, dopo la secessione di una parte della Destra, avendo egli posto come condizione della sua partecipazione al Governo l'appoggio dell' intera destra, condizione che è venuta meno oggi.

Un mistero

Scrivono da Vienna:

Nella clinica del primario dottor Pal, in questo ospedale, trovasi da alcuni giorni una ragazza, che venne arrestata a Presburgo e da quella Polizia consegnata alla locale Polizia.

L' infelice fanciulla si trova come in uno stato d' incoscienza; alla gamba sinistra ha una ferita proveniente da un'arma da fuoco.

Fino ad ora tutti i tentativi fatti dagli organi della Polizia, nonchè dai medici dell'ospedale, per poter constatare la sua identità riuscirono infruttuosi.

Supponesi soltanto che la fanciulla sia oriunda dall'Oriente per queste ragioni; tutti i suoi scritti, che finora però non poterono venire decifrati, hanno il carattere orientale, inoltre perchè potè leggere il testo persiano d'una bibbia poliglotta, che le venne presentata, però con una pronuncia particolare, cui i locali conoscitori della lingua persiana dichiararono non essere l'esatta; ed infine perchè con un brano di tela, che le venne dato, ne fece fuori una camicia di taglio orientale.

Alcuni suppongono che trattisi di un fenomeno ipnotico, che la fanciulla, cioè, si trovi tuttora sotto l' influenza ipnotica e che la sua scrittura non sia altro che una cosidetta scrittura di riflesso. Pure da fonte medica venne espressa questa supposizione, però non si potè fino ad ora confermare il fenomeno scientificamente; inoltre non vennero ancora constatati dalla scienza casi d'influenza ipnotica di tale intensità da reprimere e soggiogare il più lieve accenno d'una coscienza indipendente.

Venne pure espressa l'opinione trattarsi soltanto di simulazione, ma anche questa ipotesi venne scartata dai medici, non ammettendo che si possa proseguire per sì lungo tempo un inganno senza tradirsi in qualche momento.

Altri, infine, ritengono che la misteriosa fanciulla, che ora preoccupa tanto la classe dei medici e dei giureconsulti, sia una zingara, e propriamente appartenente ad una di quelle piccole tribù che abitano il territorio di confine russo-persiano nel Caucaso.

Il signor Massimiliano Lurion, nato a Bagdad, e che conosce parecchi dialetti arabi, si recò ieri, in compagnia d'un giornalista, all'ospedale per visitare la ragazza. Il signor Lurion potè alquanto intendersi con lei; però, mentre la fanciulla mostrava di comprendere quasi ogni parola pronunciata dal signor Lurion, questi non potè intendere che poche parole appena, le quali sarebbero arabe, di tutto il discorso della ragazza, che sarebbe stato tenuto in una lingua come un miscuglio di parecchi dialetti, cui il signor Lurion non conosce, ma dal suono e dalla formazione delle parole suppone trattarsi della lingua parlata nel territorio di confine russo-persiano. E quando il Lurion cominciò a parlare arabo con la paziente, si notò che la sua faccia prendeva un'espressione di vivo interesse e cominciò subito a parlare essa pure con grande calore. Per accertarsi se la ragazza intendeva realmente l'arabo, Lurion le chiese se era solita di bere caffè. La fanciulla pronunciò alcune parole, scosse in modo negativo il capo e prese la cocoma da the che si trovava su un tavolino presso al suo letto. E' chiaro che essa aveva compreso la domanda; però il signor Lurion dalla risposta datagli dalla fanciulla in quella sua strana lingua poco potè intendere.

Fra altro crede di avere compreso che essa venne in Europa per ferrovia e che dapprima doveva recarsi in Francia.

Presentatole una tabella da scrivere la fanciulla scrisse con due differenti forme: l'una, secondo il Lurion, assomiglierebbe all'arabo, però non gli venne fatto di decifrarla; l'altra è russa, indubbiamente, ma la lingua non è russa.

Ieri si ricominciarono pure gli esperimenti con la bibbia poliglotta. La paziente si fermò ad un versetto stampato in arabo, che recitò ad alta voce, ed ogni volta che pronunciava il nome di Cristo si faceva il segno della croce. Ciò dimostra, adunque, che comprendeva quello che leggeva, però non leggeva con la pronuncia di un dialetto arabo.

Alcune parole, invece, come *caffè, the, acqua, orologio* ecc., le espresse con una perfetta pronuncia araba.

Il mistero però che avvolge questa ragazza non è ancora sciolto ed interessa vivamente la popolazione; non si sa infatti ancora chi essa veramente sia, di quale terra, donde venga e come si trovò sola, abbandonata a Presburgo.

Tanto da parte dei medici come dei linguisti continuano le ricerche.

Note di viaggio

Una gita a Feltre

Pedavena è un comune ridente, ed il suo nome deriva dal trovarsi a *piè* del monte *Avena*. Vi si trovano parecchie villeggiature di ricche famiglie veneziane le quali nelle buone stagioni vi accorrono ben numerose. Havvi pure un magnifico giardino, che offre all'occhio uno svago aggradevole, simile a quello che si vede a Valle S. Eusebio presso i Colli Euganei nel padovano.

Anche qui gli abitanti sono affabili e fanno buona accoglienza al forestiere. Il sesso femminino è rappresentato da donne generalmente belle, dall'eburnea carnagione e dalle forme seducenti e giunoniche.

Oh, quante Beatrici e quante Laure vi sarebbero qui!

In un momento di stanchezza volli salire sovra un poggio per godere, contemporaneamente al riposo anche una vista gradevole. Che vasto orizzonte pieno d'incanti si dominava dall'alto di quel poggio! Stavo là estasiato, inebriato di quel panorama vago, tanto vago, quanto lo sono gli occhi tuoi, buona Carolina. E fra me pensai: « Oh! come sarebbe dolce l'oblio del mondo intero, se potessi trascorrere la mia vita qui, solo con la fanciulla del mio cuore, con lei sola, fra i palpiti dei nostri cuori rigurgitanti di amore ardente, ed i fremiti ed il mormorio delle foglie; fra il fragor dei torrentelli ed il dolce rumor dei nostri fervidi e lunghi baci; fra il silenzio e la solitudine di queste vallate e di queste alpine montagne!... »

Ma e chi ne gode gli splendori? Le bestie tutte che vivono all'aperto: il cavallo, la pecora, la giovenca, nei liberi pascoli. Essi levano all'alba la testa, si alzano in piedi, si voltano e guardano a oriente forse volgendo al maestoso Febo, una preghiera.

Qui tutto contribuisce a rendere caro e desiderato questo soggiorno.

Quante volte ho pensato in questi giorni, diletta Carolina, fra me: « Mio tesoretto, se tu fossi qui a me appresso, che vita deliziosa, che momenti di ebbrezza, di gioia inestinguibile, di poesia gentile si trascorrerebbe uniti assieme!

Feltre, 28 Settembre

E' terminata la mia escursione fatta nei varii paeselli limitrofi alla simpatica Feltre. Oggi ti farò una rapida descrizione di questa cittadella dal lato storico ed artistico. Il mio carnet è pieno di note ed appunti, in buona parte fornitimi da due buoni giovinotti feltresi, sigg. Tullio Bertoldin e Lealtà Edoardo, che gentilmente mi si offersero di guida e fecero da ciceroni. Poverini! Io gli incalzavo di domande spietatamente, ero avido di sapere e questo e quello; e loro, sempre cortesi e muniti d'una grazia speciale saziarono la mia curiosità... indiscreta.

Ed ora comincierò a stralciare le numerose note del mio carnet. Ti convincerai, Carolina, che se la mano divina fu generosa, neanco quella dell'uomo fu avara.

—

In amena posizione e sovra bellissimo e ridente colle, sorge la civettuola e graziosa cittadina di Feltre. Da qualunque parte vi si arrivi, dessa fa bella mostra di sè.

Nella parte meridionale restano ancora pochissimi avanzi delle mura di cui secoli addietro era cinta, e sulla sommità della collina si può ancora osservare le relique del forte Castello.

Sonvi uniti alla città dei borghi a oriente, a mezzodì ed a ponente; la parte che è posta in piano è bagnata dal torrente Colineda.

Fa pittoresca cornice alla città una catena di monti fra i quali, quello che si distingue, è il Tomatico.

Se la città non è grande, in compenso però è fabbricata molto bene. Tiene le strade tutte selciate, e quello che più importa, molto pulite.

Grazie all'amenità dei luoghi, all'aria salubre ed alla mite temperatura, nelle stagioni d'estate ed autunno Feltre è abitata da un ragguardevole numero di villeggianti.

Per la sua posizione topografica molto vantaggiosa, e pei vantaggi morali e materiali ch'essa offre, Feltre si trova ad essere il punto centrale del movimento industriale e commerciale di tutto il proprio distretto, nonchè del territorio di Primiero, col quale è confinante a settentrione.

Feltre va superba di avere dato i natali all' illustre Vittorino dei Ramboldoni, il principe degli educatori, ed a Panfilo Castaldi di famiglia nobile ed antichissima, creatore dell'arte tipografica.

Di queste due illustrazioni di Feltre, ne sorge il monumento nella piazza Vittorio Emanuele II°.

E' pur bella la contrada di Porta, tutta a costruzioni moderne, la quale conduce al centro della città, cioè al Campogiorgio davanti alla Porta Castaldi.

Fra gli edifici degni di menzione troviamo il Palazzo Pubblico, oggi destinato a Teatro Sociale, opera di stile paladiano con cinque arcate magnifiche di massicio nella facciata; il Palazzo Comunale; quello Vescovile posto nella via del Paradiso — la via più alta di Feltre —; il Castello, il Seminario, la Casa Guarnieri di stile gotico, la Villa Zugni-Tauro, e molte altre costruzioni, che meriterebbero d'essere notate per decorazioni, basso-rilievi, statue, etc.

Nulla di rimarchevole ti presenta la Cattedrale esternamente. Nell' interno invece, nel prebisterio, vi si ammira il monumento di Matteo Bellati scolpito dal figlio Lombardi; poi vi è la statua in legno di S. Prosdocimo, che merita lodata, scolpita dal Tirillo.

Diverse altre Chiese ebbi campo di visitare; per es. San Rocco posta sulla piazza Maggiore, la facciata della quale è sullo stile del secolo XV; la chiesa del Seminario; quella di S. Maria degli Angeli; la chiesa dell'Ospedale, la quale viene visitata di frequente dagli artisti e dagli intelligenti d'arte per un raro affresco attribuito al Tiziano.

Della chiesa di San Vettore e Corona, che sorge a metà del Monte Miesna, a cinque chilometri da Feltre, nulla ti posso dire, buona Carolina, perchè il tempo non me lo permise.

Domani lascierò questi luoghi deliziosi, ove si respira un'aria pura, frizzante, elastica, saluberrima, ozonizzata ed imbalsamata dalle essenze resinose dei pini, dei larici, degli abeti, profumata dalle emanazioni dei prati fioriti, dove si ammirano panorami grandiosi... Lascierò questi luoghi per ritornare nella mia vecchia Padova.

Antenore

La vittoria del Ministero francese

Parigi 16. — Alla Camera Waldeck-Rousseau difende vigorosamente la politica ministeriale, e denuncia le mene tenebrose dei reazionari, cospiranti per abbattere la Repubblica.

L'ordine del giorno che approva gli atti del Governo per la difesa della Repubblica, è accettato da Waldeck-Rousseau, è approvato con 340 voti contro 215.

Parlamento Nazionale

Seduta del 16 novembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.35.

Si dà lettura del decreto che costituisce il seggio presidenziale del Senato per la terza sessione della 20ª legislatura nelle persone dei senatori: Saracco, presidente; Cannizzaro, Finali, Ghiglieri e Pessina, vicepresidenti.

Si procede alla votazione per la nomina di sei segretari e due questori. Risultano eletti a segretari i senatori Chiala, Di San Giuseppe, *Di Prampero*, Mariotti, Taverna e Guerrieri Gonzaga; a questori i senatori Gravina e Barracco.

Il presidente Saracco pronuncia un discorso, e quindi dopo letto il processo verbale dell'ultima seduta, si dà lettura di due interpellanze dei senat. Roux e Codronchi al ministro della pubblica istruzione sui libri di testo per le scuole elementari.

Dopo il sorteggio degli uffici, levasi la seduta alle ore 16.50.

Camera dei deputati

Presiede prima Palberti e poi Colombo

Si comincia alle 14.

Si fanno le elezioni di ballottaggio per i vicepresidenti, segretari e questori.

Vice-presidenti: votanti 334. De Riseis Giuseppe 183, Gallo 161, Finocchiaro-Aprile 156, Mussi 70. Proclama eletti gli on. De Riseis e Gallo.

Segretari: Fulci Nicolò ebbe voti 213, Ceriana Mayneri 195, Zappi 177, Alessandro Costa 174, Talamo 122, Garavetti 75, Podestà 59, De Marinis 51.

Proclama eletti gli on. Nicolò Fulci, Ceriana Mayneri, Zappi e Alessandro Costa.

Questori: Giordano Apostoli ebbe voti 171, Borsarelli 155, Nicolini 146, Colonna Prospero. Proclama eletti Giordano Apostoli e Borsarelli.

Essendo così costituito l'ufficio di Presidenza invita l'on. Colombo a prendere possesso del seggio presidenziale.

L'on. Colombo pronuncia un abile discorso di occasione, che lascia supporre che non verrà modificato il regolamento interno.

Egli dice:

« Ragioni anche legittime, sdegni anche generosi, possono turbare di tratto in tratto la serenità di questo ambiente, ma nella Camera Italiana che ha tradizioni così intemerate e gloriose, questi turbamenti non sono mai stati, nè devono esser mai che tempeste passeggiere, dopo le quali torna a imperare la calma ». *(Benissimo).*

. . . .

« Noi abbiamo il più liberale di tutti i regolamenti; questo forma il vanto della Camera italiana. Dobbiamo quindi essere orgogliosi; dobbiamo dimostrare a tutti che non abbiamo bisogno di misure restrittive della libertà di parola per impedirne l'abuso. (*Vive approvazioni a Sinistra*). Per quanto mi riguarda, io confido che potrete bensì tacciarmi di essere inabile, ma giammai di mancare a quella rigorosa imparzialità della quale i miei predecessori mi hanno lasciato così splendidi esempii ».

L'on. Colombo chiude come segue:

« Possano le nostre disposizioni esser tali, che le popolazioni sieno orgogliose di noi e ripongano in noi la più completa fiducia, sapendoci gelosi custodi degli interessi che ci hanno affidato. Possano esser tali da mantenere altissimo e intatto nell'animo loro il prestigio delle nostre libere istituzioni, all'infuori delle quali sarebbe vano sperare nè libertà, nè progresso. Il nostro Sovrano, inaugurando la sessione, ci ha detto che gli italiani hanno gli occhi rivolti a noi e attendono fidenti l'opera nostra, e ha soggiunto che il suo voto più caro, come Re e come italiano è che dall'opera nostra sia rinvigorita nel popolo la fiducia nelle istituzioni.

« Voi avete coperto di applausi quelle parole che hanno trovato eco in tutti i cuori d'Italia. Orbene on. colleghi, impegniamoci qui solennemente a secondare con tutte le nostre forze il voto del Re e nel nome di Lui, cui mandiamo il nostro reverente saluto, accingiamoci alacremente e serenamente ai nostri lavori, bene augurando dei destini della patria. »

Si dà quindi incarico al Presidente di nominare la commissione per l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il presidente comunica poi di aver chiamato a far parte della giunta per il regolamento gli onor. Chimirri, Fani, Fortis, Gianolio, Grippo, Sacchi, Sonnino, Torrigiani e Vendramini.

Partecipa quindi di aver ricevuto un telegramma da alcuni deputati sulle cattive condizioni dell'aula e sulla opportunità di convocare in proposito un comitato segreto. Egli si rimette alle decisioni della Camera.

Levasi la seduta alle 17.

Un grave incidente a Riva di Trento

La bandiera italiana calpestata

Il giorno 3 corrente, all'arrivo del piroscafo *Depretis* a Riva di Trento, il porto si trovava ingombro di barche, in modo che il piroscafo non poteva ormeggiarvisi. Al presentarsi del piroscafo, però i barcaiuoli fecero un po' di posto, ed il capitano del piroscafo entrò in porto e vi si ormeggiò alla meglio.

In seguito un barcaiuolo ubbriaco ebbe ad insultare il capitano del piroscafo ed a minacciarlo, tanto che nella vertenza dovette intervenire l'autorità politica austriaca. Questa con un'insipienza inspiegabile, parve persuadersi delle ragioni dei barcaiuoli e non si oppose che essi usassero delle violenze al marinaio di guardia sul piroscafo, che entrassero sul piroscafo e ne sciogliessero gli ormeggi.

Il capitano del piroscafo, sig. Enrico Memmo, tornato a bordo e vista la violenza commessa a danno della sicurezza del piroscafo, persuaso che non poteva avere appoggio dall'autorità austriaca (la quale presenziando l'invasione del piroscafo aveva tacitamente approvato la violenza dei barcaiuoli), e visto anche che le si minacciava di arrestare, qualora avesse toccato gli ormeggi che i barcaiuoli avevano fissato al piroscafo, pensò bene di evitare ogni questione togliendosi dal porto di Riva per portarsi in terra italiana.

Pare che nell'occasione il Capitano Distrettuale di Riva, malcontento del modo col quale il capitano Memmo risolse la questione, abbia pronunciato in pubblico delle minaccie contro il detto capitano Memmo.

Domenica sera, 13 corrente, col pretesto di schiamazzi notturni, dalle guardie di polizia di Riva di Trento, venne arrestato il contabile del piroscafo *Mocenigo*, signor Luigi Delfante, alle dipendenze del capitano Memmo.

Il Delfante, dopo che fu legato, venne percosso dagli agenti della polizia austriaca, tanto sulla pubblica via, quanto sulle scale prima di rinchiuderlo in carcere. Pare che l'arresto, più che per altro, sia stato eseguito per rappresaglia contro il personale italiano della Navigazione.

Alla mattina il Delfante venne rilasciato, e si recò col piroscafo a Desenzano. Venne consigliato però, ritornando a Riva, di non sbarcare dal piroscafo, ed egli vi rimase la notte del 13 corrente e vi ritornò per ragioni del suo servizio la notte del 14 corr.

In tale sera il capitano Memmo venne richiesto dalla Gendarmeria austriaca — la quale voleva il permesso di perquisire il piroscafo *Mocenigo* — allo scopo di arrestarvi nuovamente il Delfante.

Il capitano Memmo fece presente che il piroscafo *Mocenigo* portava bandiera italiana, e che senza un ordine della propria autorità italiana non poteva lasciarvi salire la forza pubblica austriaca.

Disse pure che egli era pronto ad arrestare il Delfante ed a consegnarlo all'autorità italiana perchè restasse a disposizione della autorità austriaca, la quale poteva, se del caso, averlo a mezzo d'estradizione. Ma la gendarmeria non volle prendere in considerazione la protesta del capitano — il quale allora visto che si voleva usare la forza — distese sull'entrata del piroscafo la bandiera italiana ed egli stesso ne contese l'entrata ai gendarmi austriaci. Ma questi entrarono a viva forza a bordo e dichiararono in arresto lo stesso capitano, conducendolo immediatamente in carcere.

Il piroscafo intanto era stato circondato da un picchetto armato di Kaiser Jäger con baionette inastate — che entrarono sul piroscafo comandati da un capitano il quale diresse la ricerca del contabile Delfante. Dopo un'ora e mezzo di ricerche lo trovarono nascosto sotto un cilindro della macchina e lo ammanettarono — conducendolo in carcere.

Verso le ore due, poi, venne rilasciato il capitano Memmo — che ripigliò il suo servizio.

La polizia austriaca voleva perquisire anche il piroscafo *Benaco*, ma quel capitano del piroscafo si oppose energicamente, e la perquisizione non ebbe luogo.

—

Trattasi di una vera e propria violazione in territorio italiano, effettuata malgrado tutte le proteste formali e regolari del capitano, il quale difendeva le istruzioni avute dalla propria superiorità, violazione anche inutile, perchè il capitano si era impegnato a consegnare il ricercato all'autorità di P. S. italiana.

Il nostro governo, dopo questo grave incidente, dovrebbe intervenire energicamente a chiedere soddisfazione della avvenuta violazione.

Diciamo dovrebbe, ma non vorremmo garantire che la soddisfazione ci verrà data.

Non sarebbe il primo caso.

Un piroscafo incendiato

Il coraggio e sangue freddo dei marinai

Londra 16. — Il *Daily Graphic* reca che il piroscafo *Patria* della linea Amburgo-America fu trovato in fiamme nel Mare del Nord, dal vapore russo *Ceres* che faceva rotta da Nuova York per Amburgo. Il vapore russo mise in mare le sue scialuppe, le quali raccolsero tutti i passeggeri — circa 150 — del *Patria* e li trasportarono a bordo del *Ceres*. Questo trasportò i salvati a Dover, dove giunse poco prima della mezzanotte. Fra i passeggeri del *Patria* si trovavano 6 donne e 20 fanciulli.

Il *Daily Mail* racconta i seguenti particolari: Ieri mattina verso le 6 a bordo del *Patria* i passeggeri, quasi tutti americani, erano saliti sopra coperta dove fu loro comunicato che fra il carico si era sviluppato un incendio e che ormai sarebbe stato impossibile estinguere il fuoco. I passeggeri salvati raccontano che l'equipaggio fece sforzi eroici per domare l'incendio, ma le grandi quantità di semi di lino che costituivano una parte considerevole del carico, ardevano, per l'olio che contenevano, mandando fiammate così formidabili che ogni tentativo appariva vano.

Le donne ed i fanciulli furono assaliti da un terrore indicibile; però il sangue freddo dell'equipaggio non mancò di produrre un salutare effetto tranquillante. Furono calate in mare tutte le imbarcazioni, ed i passeggeri, gli effetti dei quali erano già stati in gran parte divorati dalle fiamme, coi semplici indumenti che avevano indosso, discesero parte nelle scialuppe e parte nei battelli da pesca sopravvenuti in soccorso. Per buona ventura giunse poi il piroscafo russo *Ceres* che prese a bordo tutti i passeggeri; il vapore russo avrebbe voluto prendere a bordo anche il capitano e l'equipaggio del *Patria*, ma questi preferirono rimanere il più a lungo possibile sulla nave ardente, a malgrado del grande pericolo e quantunque il corpo della nave fosse già rovente. I passeggeri dicono che il capitano spera di poter ancora approdare in qualche luogo col *Patria*.

La guerra nell'Africa australe

Apparati Marconi sequestrati
Il divieto della corrispondenza diplomatica cifrata nell'Africa meridionale

Londra 15. — Si telegrafa dalla Città del Capo: Il Governo del Transvaal aveva divisato di fare acquisto di apparati di telegrafia senza fili sistema Marconi ed aveva anche fatto la relativa ordinazione in Europa. La spedizione doveva effettuarsi per la via della Città del Capo fino alla baia di Delagoa. Da lì gli apparati sarebbero stati inviati clandestinamente a Pretoria. Gli apparati arrivarono di fatti chiusi in cassette alla Città del Capo, dove avrebbe dovuto seguire il trasbordo della spedizione per l'inoltro per la baia di Delagoa. Il console olandese che già ripetutamente abusò della sua posizione, si interessò vivamente delle cassette in questione e fece tutto il possibile per ottenerne il sollecito trasbordo ed invio per la baia di Delagoa. La troppa fretta tradita dal console olandese destò i sospetti delle autorità inglesi, le quali visitarono le cassette e sequestrarono gli apparati. Soltanto la sua qualità di funzionario diplomatico salvò il console dall'immediato arresto.

Furono probabilmente gli abusi commessi ripetutamente dal console olandese, che resero necessaria l'ordinanza pubblicata oggi dal gran mastro delle poste, con la quale si vieta alle potenze europee di corrispondere coi propri rappresentanti nell'Africa meridionale mediante dispacci cifrati. Questo divieto fa un'eccezione per il Portogallo, la cui neutralità è superiore ad ogni dubbio.

Gli indigeni si uniscono agli inglesi
I rinforzi

Londra 16. — Il *Times* ha da Buluwayo 6: Il capo-tribù Kama si è unito agli inglesi per combattere contro i boeri.

Pure il *Times* ha da Buluwayo 9: I boeri attaccarono oggi il capo tribù Kama presso Selihokop, sulla sponda appartenente agli inglesi del fiume dei coccodrilli; essi furono però respinti.

Kama si mantiene fedele agli inglesi.

Londra 16. — Un telegramma privato annuncia che con le truppe arrivate ieri, i rinforzi inglesi giunti nella Colonia del Capo fino a venerdì scorso, ascendevano a 16 810 uomini. Tutte queste truppe appartengono al corpo d'esercito mobilizzato. Di queste truppe 8041 uomini furono inviati a Durban per cooperare alla liberazione di Ladysmith.

Il generale Buller ha annunciato al ministero della guerra d'aver abbandonato la città del Capo, e di essersi recato verso il nord per ispezionare i preparativi per l'avanzata delle forze inglesi verso l'Orange.

Il *Times* dice che il Governo inglese ha noleggiato quattro piroscafi di I classe della linea del Capo per il trasporto della 5ª divisione destinata per l'Africa meridionale.

La morte del generale Ioubert

Londra 16. — L'*Agenzia Reuter* ha un telegramma da Durban che annuncia, che in uno dei recenti combattimenti rimase ucciso il comandante delle truppe del Transvaal, generale Ioubert.

Il ministero della guerra non ebbe però confermata la notizia.

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO

Una conferenza del prof. Rigotti — Per il « Patronato scolastico » — Consiglio comunale — L' « affare » della Congregazione di Carità.

Ci scrivono in data 16:

L'ispettore scolastico del nostro circondario, prof. Antonio Rigotti, tenne una dotta conferenza sull'opportunità ed utilità d'istituire un *Patronato scolastico* nel Comune di Tarcento, che valga non solo ad aiutare e favorire l'opera dei maestri nella missione educatrice, ma eziandio a cooperare ed eventualmente prendere l'iniziativa di tutte quelle istituzioni pedagogiche che potessero sorgere a vantaggio e decoro del paese.

E' superfluo vi enumeri le doti intellettuali e morali del prof. Rigotti, perchè quanti lo conoscono o semplicemente lo avvicinano ne apprezzano la mente elevata e il nobile cuore; dirò soltanto che molta, troppa apatia, regna in Tarcento per questa santa istituzione, dacchè pochissimi furono i convenuti alla conferenza, lo scopo della quale era di far conoscere come l'istituendo *Patronato* avrà per iscopo:

1. tener alto il prestigio e l'opera educatrice della scuola;
2. sollevare gl'infelici diseredati;
3. animare coloro che promettono belle speranze;
4. impedire gli effetti delle tendenze perniciose;
5. vigilare concordi cogl'insegnanti sulla frequenza alla scuola e sulla condotta esterna degli allievi; in una parola a cooperare attivamente pel miglioramento dell'educazione cittadina.

E' bensì vero che gli aderenti all'istituzione del *Patronato* sono già più di un centinaio e speriamo di accrescerne ancora il numero, ma è necessario l'appoggio morale e materiale di tutte le persone per bene ora che, per essere il primo passo, è il più critico ed il più difficile che avranno a fare i volonterosi membri del Comitato. Vi terrò di nuovo ed estesamente informati sul buon esito di questa istituzione tanto benefica.

—

Nulla di importante si ebbe a trattare nella seduta straordinaria tenutasi ieri, se si eccettua la nomina del perito geometra Aldo Morgante (che, per la cattiveria dei meno e la pedanteria dei pochi era stata annullata) a sorvegliante stradale.

Ci fu un po' di disaccordo discutendosi la livellazione del mercato dei bovini; ma poi il Consiglio, unanime, approvò un ordine del giorno col quale dà incarico alla Giunta di fare eseguire la livellazione, quando questa sia creduta utile da un ingegnere.

—

L'importante *affare* della Congregazione di Carità dorme oggi all'ombra delle autorità tutorie; speriamo che, tanto l'*affare*, quanto le autorità, si risveglino... ed allora ne parleremo di nuovo.

Ringraziamento

Dedico due parole di riconoscenza e di ringraziamento all'esimio scultore signor Isidoro Zugolo il quale, colla bellissima lapide da lui eseguitami concorse esso pure ad onorare la cara memoria del mio Estinto marito a cui è destinata.

Da Portis 20 novembre 1899.

Giovanna Bellina ved. Pituelli

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20
Novembre 17. Ore 8 Termometro 4.8
Minima aperto notte — 0.8 Barometro 750.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima 13 8 Minima 2.8
Media 6 84 Acqua caduta

Effemeride storica

17 novembre 1818

Arrivo di un arciduca

Arriva a Udine S. A. I. R. l'arciduca Giuseppe, palatino d'Ungheria, e visita il Castello.

Convegno ciclistico

Il Comitato, pel convegno ciclistico di domenica 19 corr. ci fa andare di sorpresa in sorpresa.

Oggi ci comunicò, che un ammiratore del convegno ciclistico, ha messo a disposizione del Comitato una Medaglia d'oro da assegnarsi alle biciclette infiorate, collegate, formanti un gruppo, e montate, purchè, a sensi dell'art. 6 delle norme del programma già pubblicato, abbiano preso parte alla sfilata.

Se volgendo uno sguardo indietro si pensi alle piccole proporzioni che doveva avere detto convegno, e si faccia un confronto con quanto il Comitato sta preparandoci, bisogna dire che esso ha fatto miracoli.

E la serietà dei componenti il comitato stesso, e le informazioni dirette che ci pervengono dai singoli concorrenti, ci danno garanzia che nulla di esagerato vi è in quanto noi siamo andati annunciando.

Che il Cielo si mantenga sereno; che le giornate continuino miti e favorevoli come lo furono finora per l'Esposizione dei Crisantemi, e Udine vedrà certamente domenica una giornata straordinariamente attraente.

L'Esposizione di Crisantemi

Gli ultimi giorni

Siamo agli ultimi giorni — l'Esposizione sta per chiudersi.

Ieri a visitarla, vi intervennero circa 150 persone. Vi si recarono anche quaranta alunni circa dell'Istituto Tomadini e 30 alunne del Collegio Renati.

Il Comitato concesse loro l'entrata gratuita.

—

Domani a sera avrà luogo un altro concerto dei mandolinisti.

Personale di P. S.

Il delegato di P. S. sig. Giuseppe Bellina è trasferito a Rovigo, e da Rovigo verrà a sostituirlo il vice ispettore dott. Orzatti.

Al sig. Bellina, attivo e coscienzioso funzionario, i nostri saluti ed auguri.

Mite o crudo?

Avremo un inverno mite o crudo?

Ecco la domanda che tutti si fanno in questi giorni, dopo la comparsa delle prime nebbie e dopo i primi soffi del vento freddo, che annunzia l'imminente arrivo dell'inverno.

Stando al proverbio che insegna esser presagio d'una stagione piuttosto blanda l'arrivo precoce della temperatura che rende indispensabile l'accensione anticipata dei caloriferi nelle stanze e l'uso dei soprabiti grevi all'aperto, si dovrebbe aspettarci un dicembre, un gennaio e un febbraio assai tollerabili.

Quest'anno, il pronostico d'un inverno mite ce lo dà anche qualche giornale tedesco, che fonda la sua profezia sulla influenza della famosa corrente del Golfo dicendo che, questa volta, quella corrente, la quale come ognun sa proviene dall'Equatore porta acque più calde del solito e ciò, secondo essi, renderà tepidi i venti, e quindi meno rigoroso il freddo.

Ma purtroppo gli esempi di inverni che cominciarono a mezzo novembre con venti gelidissimi e con nevicate e continuarono eccessivamente crudi fino a marzo non mancano.

Perciò è inutile far congetture; e il meglio è rassegnarci a prender quel che viene, pronti ad affrontare il gelo e il rovaio con coraggio e filosofia, come a godere quella mite temperatura che i freddolosi — e noi con essi — si augurano.

I nostri senatori

L'on. comm. co. A. di Prampero venne eletto a segretario del Senato.

Ditte e istituzioni friulane ammesse all'Esposizione di Parigi

Bet Giovanni, Maniago, coltellini.
Podrecca Emilia, Cividale, miniatura.
Banca Coop. di S. Daniele, pubblicazioni.
Mantica co. comm. Nicolò, Udine, id.
Lunazzi Arturo, Udine, liquori.
Broili Francesco, Udine, campane.
de Candido Domenico, Udine, amaro.
Peressini Angelo, Udine, registri.
Canciani e Da Ponte, Plaino, liquori e macchine.
Monte di Pietà, Udine, pubblicazioni.
Cassa di Risparmio, Udine, id.
Ass. Agraria friulana, Udine, id.
Ospitale Civile, Udine, id.
Latteria Soc. Coop. di S. Daniele, id.
Scuola Coop. di Brazzà, merletti.

Una notizia che va rettificata

Questa mattina è venuto da noi l'egregio ingegnere sig. Augusto Cardin Fontana, il quale ci ha gentilmente pregato di rettificare la notizia che lo riguarda, che ieri abbiamo inserito togliendola da una corrispondenza da Padova alla *Gazzetta di Venezia*.

La notizia va rettificata in questo senso:

L'on. Giunta municipale su proposta della Commissione direttiva dell'officina del gas, ha affidato all'ing. sig. Augusto Cardin-Fontana l'incarico di dirigere i lavori di costruzione della nuova officina, mentre continua ad essere direttore dell'azienda il sig. Pajola.

Congratulazioni

vivissime presentiamo al nostro concittadino Arminio Fadini che in questi giorni sostenne onorevolmente l'esame di laurea in giurisprudenza nella Università di Padova, ove oltre al plauso dei colleghi ebbe pur quello dei professori, i quali lo giudicarono degno di tutti i voti non solo, ma pur della lode.

Ad un giovane che nella famiglia e nella scuola fu sempre esempio di virtù e del maggior buon volere, non potrà mancare un ridente avvenire.

B.

Un legato alla Congregazione di Carità di Udine

Il Prefetto Regg. comm. Germonio ha autorizzato la Congregazione di Carità di Udine ad accettare ad incremento del proprio patrimonio il legato di lire 300 disposto dall'or defunto sig. Giuseppe Fadelli a favore dei poveri della parrocchia della B. V. delle Grazie con testamento olografo 15 settembre 1898 pubblicato il 5 ottobre 1899 per atti del notaio dott. Ermacora di Udine.

L'esattore comunale (1)

Il cav. Mainardi, da oltre 40 anni Direttore della Civica Esattoria di Milano, in materia di legislazione fiscale, è diventato per la sua esperienza e competenza indiscutibili, uno specialista autorevolissimo e riconosciuto.

La procedura privilegiata per la riscossione delle imposte dirette non ha migliore, più pratico, sicuro ed esatto interprete di lui. Egli ha già infatti al suo attivo una cospicua raccolta, di pubblicazioni pregevolissime in materia ed oramai consultate da tutti gli interessati.

Questo suo Manuale mira ad essere utile specialmente alla gran massa degli Esattori di Comuni e Consorzii che non hanno modo e tempo di studiare le svariate forme dei non facili procedimenti, nè comodità di avere sottomano i tre Codici e le altre 20 Leggi che a questa sulla riscossione dei tributi hanno diretta attinenza.

E siccome il volume è ricco di note illustrative, gli articoli di legge, della giurisprudenza occorsa in 25 anni (1873-1897), di istruzioni, di moduli, di indici, di tavole, ecc., disposti con tutta cura e diligenza, riesce così una guida veramente utile e preziosa, in così complessa ed intricata materia, anche ai Ricevitori provinciali, Messi esattoriali, Prefetti, Intendenti di finanza, Agenti imposte, Sindaci e Segretari dei Comuni, Avvocati, Ingegneri, e Ragionieri, Notai e Contribuenti tutti che avessero bisogno di consultarlo per ragione d'ufficio, ovvero nel proprio interesse.

Quale miglior elogio, oltre quelli al cav. Mainardi prodigati da Autorità governative e finanziarie, Accademie e centinaia di Esattori anche di cospicue città, possiamo aggiungere che la prima edizione 1898 di questo immane lavoro venne in pochi mesi esaurita, augurando quindi da parte nostra che questa seconda edizione abbia esito consimile, tanto più che sebbene riveduta ed ampliata venne tuttavia ridotta nel prezzo ed in formato più comodo, perchè tascabile.

(1) «Manuale pratico per la riscossione delle imposte dirette» del Rag. Giovanni Mainardi. Un volume di pag. 500 legato in tela L. 5,50. — Ulrico Hoepli, editore. Milano 1900.

«Pro Turate»

Si è formato ieri un Comitato avente lo scopo di trovar modo di concorrere al maggior sviluppo possibile dell'«Istituto Umberto I.» a Turate, istituto che ha il patriotico compito di accogliere i veterani delle battaglie nazionali poveri (e sono pur troppo numerosissimi) sollevandoli per quanto è possibile dalle sofferenze e dai patimenti negli ultimi anni della loro vita.

Non sappiamo ancora come si svilupperà l'opera di questo Comitato; certo che come in tante altre circostanze Udine ed il Friuli vi concorreranno con quello slancio patriottico del quale hanno dato tante prove.

Il Comitato si è di poi adunato e ne fanno parte i Signori

Di Colloredo-Mels conte Giovanni, che fu eletto ad unanimità Presidente.

Comencini ing. prof. Francesco, *Marcovich* cav. Giovanni, *Marzuttini* cav. dott. Carlo, *Muratti* Giusto, *Schiavi* avv. cav. Carlo Luigi, membri.

Segretario Raffaello - Sbuelz.

Vice Segretario Pagnutti Sigisfredo.

Nei giorni scorsi, 1500 scolari e studenti delle scuole primarie e secondarie di Milano celebrarono la *Festa degli Alberi* nel parco della Casa di Turate (Como), in quella Casa destinata ad assicurare un onorato riposo ai veterani e agli invalidi delle guerre per l'indipendenza nazionale.

La Casa di Turate, aperta il 5 marzo u. s. con tre veterani, ne conta oggi oltre una ventina, ma ne potrebbe contenere molti di più, se la generosità italiana corrispondesse in misura più larga allo scopo umanitario e patriottico di chi fondava quell'istituzione.

Quanti poveri invalidi sono ancora sparsi per l'Italia e aspettano un posto in quell'asilo, e quanti, altri, mai finiscono frattanto nella più squallida miseria!

E per venire in soccorso di questi nostri poveri vecchi veterani il cav. Gaspare Colombi, nel suo discorso agli alunni disse:

«Come la pietà di centomila fanciulli ha potuto coll'obolo suo inalzare sul Rocciamelone, poche settimane or sono, una colossale statua a Maria, non saprà il patriottismo di ben 1,913,879 studenti — che tanti sono, dalle ultime statistiche, nelle scuole secondarie ed elementari — raccogliere coll'offerta, sia pure d'un soldo per ciascuno, circa un centinaio di migliaia di lire per ricoverare altri veterani e salvarli dalla squallida miseria?»

L'idea di far concorrere gli studenti ad un'opera destinata a raccogliere in un ultimo rifugio i vecchi che, combattendo, hanno concorso a formare l'unità dell'Italia merita di essere incoraggiata.

Gl'insegnanti tutti dovrebbero specialmente caldeggiare con fervore questa proposta presso i loro alunni.

Il periodico *La Scuola Secondaria Italiana (Milano)* dedica il suo ultimo numero, illustrato, a quella festa scolastica e patriottica, e pubblica i discorsi pronunziati in quella circostanza.

Tale numero si vende a cent. 10 la copia (dalla segreteria della Casa Umberto I., via Silvio Pellico n. 8, Milano), a totale beneficio della Casa di Turate.

Le autorità scolastiche (R. Provveditori, Ispettori, Delegati scolastici, Presidi, Direttori, Rettori, Istituti d'istruzione ed educazione) possono rendere molto beneficio alla Casa acquistando e facendo acquistare dagli alunni e dalle alunne copie del fascicolo.

Ecco una maniera pratica per giovare a quell'istituzione.

I pacchi ferroviari

per mezzo dei quali si può spedire dai 15 ai 20 chilogrammi di merce fino a 400 chilometri, con una tassa di L. 1,50, sarebbero di molta utilità per vari generi di scambi, per facilitare i quali sono stati appunto istituiti: e la facilitazione è poi tanto maggiore per le derrate alimentari e altre merci indicate in uno speciale elenco, che pagano una tariffa anche più ridotta, cioè una lira fino a 20 kil. di peso per un percorso di non più di 400 chilometri.

Ma ci si fa osservare che il beneficio di queste tariffe diventa spesso illusorio perchè gli agenti delle ferrovie, profittando della poca diffusione data generalmente alle notizie che interessano il pubblico, non applicano la tariffa speciale dei pacchi, anche se richiesta, se il bollettino di consegna non è precisamente quello prescritto — non si sa neppure quando e come — e che si chiama «Richiesta di spedizione a grande velocità per colli di peso fino a 20 kg.» Se la richiesta è fatta sopra un bollettino ordinario, anche con richiesta della tariffa speciale, si applica alla spedizione la tariffa generale col minimo di 30 kg.

Le società ferroviarie, se vogliono davvero che il commercio ed il pubblico profittino delle facilitazioni accordate, dovrebbero metterci un po' più di buona voglia; dare istruzioni meno restrittive agli agenti, e far sapere precisamente come si deve contenere chi non vuol pagare più di quanto dovrebbe.

Patronato «Scuola e Famiglia»

Ieri il neo eletto Consiglio direttivo tenne la sua prima adunanza e procedette alle seguenti nomine:

Rielesse presidente il Senatore G. L. Pecile, nominò vice presidente l'egregio ing. Gio. Batta Cantarutti, cassiere il dott. Oscar Luzzatto, e riconfermò il signor maestro E. Bruni a segretario ed economo.

Chiamò a far parte del comitato di vigilanza i signori prof. Artidoro Baldissera, Pietro Migotti e le signore Maria Beltrame Federicis, Maria De Viduis e Rosa Bianca Angeli.

Nominò sotto-maestre le signorine Rodolfi Anna, Zonca Elisa e Zarattini Luigia.

Infine deliberò di accettare nell'educatorio tutti i 400 alunni iscritti.

Il nuovo orario della linea Udine-Venezia

La Camera di commercio di Udine da parecchi anni insisteva per ottenere un miglior servizio ferroviario sulla linea Udine-Venezia, allo scopo di facilitare fra le due città i viaggi giornalieri d'andata e ritorno. Nella seduta del 2 maggio passato formulava nuove proposte, alle quali si associarono il senatore Pecile, i deputati Celotti, de Asarta, Freschi, Luzzatto, Morpurgo, Pascolato, Valle, la Deputazione provinciale di Udine e i Municipi di Udine, Venezia, Treviso, Pordenone, Casarsa, Sacile, Rivignano ed il R. Ispettorato delle strade ferrate.

Le proposte della Camera furono, questa volta, completamente accolte.

Infatti, soppresso il servizio viaggiatori del lentissimo treno merci 1371 (raccoglitore) che partiva da Udine per Pordenone alle 6.5, fu istituito un nuovo treno accelerato che partendo da Udine alle 8.5 arriva a Venezia alle 11.52.

Fatto fermare a Treviso l'incomodo e lento treno misto che partiva da Venezia alle 18.25 per arrivare a Udine alla mezzanotte, fu istituito un nuovo treno omnibus il quale partendo da Venezia alle 17 arriva a Udine alle 21.55.

Il servizio viaggiatori del treno merci 1372 fu conservato da Pordenone (17.35) a Casarsa (18.8).

La disgrazia di ieri
Un uomo sotto una vettura

Verso le ore 13 di ieri, certo Luigi Zucchiatti di anni 60, dei Casali di San Osualdo, già conciapelli ed ora inserviente presso il Collegio Aristide Gabelli, si dirigeva verso la città.

Quando giunse di fronte alla Chiesetta della Pietà, venne investito e gettato a terra da un cavallo attaccato ad una carretta, che era guidato da un giovanotto di circa 20 anni.

Fu raccolto da Domenico Terenzani, addetto all'Ufficio Uscieri della Pretura II. Mand. e da Antonio Calderola di S. Osualdo, e trasportato nella vicina osteria di Angelo Della Vedova.

Il direttore del collegio Gabelli fece prestare le prime cure al ferito e poi, con vettura, venne trasportato al nostro Civico Ospitale.

Il dott. Longo, che lo medicò, gli riscontrò una contusione alla gamba destra, una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra e l'asportazione di tre denti.

Venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Dopo medicato, venne ricondotto al suo domicilio.

Il giovane che investì lo Zucchiatti era uscito dal vicino stallo di Augusto Toppan; lo stalliere però non seppe dare di lui nessuna informazione.

Il prof. Errani, direttore del Collegio, saputo che quel tale aveva preso la strada di Pozzuolo, telefonò a quel Sindaco e telegrafò pure al comandante la tazione dei carabinieri di Mortegliano.

L'arresto di un pregiudicato

Venne ieri arrestato il noto pregiudicato Giovanni Della Bona fu Valentino di anni 29 da Trieste, domiciliato a Meduno, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Gli furono sequestrate L. 11.05 delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Elisa Sartori de Poli: Ponte Emilio L. 1.
Giuseppe Rizzani: Beltramo Vittorio L. 1, Lupieri avv. Carlo 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Condanne ed assoluzioni

Lorenzo Peressutti e Antonio Braida di Oleis, imputati di lesioni, vennero condannati il Braida a giorni 100 di reclusione ed il Peressutti assolto.

— Anna Virili di Reana, per contrabbando, venne condannata nella multa di lire 141, alla detenzione per giorni 6 e ad un anno di vigilanza.

— Floreano Tosolini e Marianna Bressano di Martignacco, per contrabbando, il primo venne condannato nella multa di lire 201, a giorni 6 di detenzione e ad un anno di vigilanza, la Bressano assolta per non provata reità.

— Tommaso Bisiozzo figlio e Valentino padre, di Sedilis e Antonio Feruglio di Visinale, per contrabbando di dieci spagnolette, il primo venne assolto per mancanza di discernimento, il secondo civilmente responsabile pel figlio, il terzo assolto per irresponsabilità.

Corte d'appello di Venezia

Assoluzione

Quirino Martiniano, di anni 26, condannato dal Tribunale di Udine ad un mese di detenzione per percosse, è mandato assolto dalla Corte.

Il processo Notarbartolo a Milano

Un ex deputato accusato

Alle Assise di Milano viene ora discusso di nuovo il processo per l'assassinio del barone Notarbartolo, siciliano.

Nell'udienza di ieri il tenente di vascello Leopoldo Notarbartolo, figlio dell'assassinato, disse di sospettare che mandante dell'assassinio sia stato l'ex deputato Raffaele Palizzolo.

Questa deposizione fece immensa impressione.

Il Palizzolo scrive una lettera alla *Tribuna*, in cui dice ch'egli fu sempre in buoni rapporti con il Notarbartolo, e dice insussistenti i sospetti del figlio dell'assassinato.

Telegrammi

Il Papa ed il discorso della Corona

Roma, 16. — Si assicura che Leone XIII, sia nel Concistoro che avrà luogo alla fine del corrente mese o in un'altra prossima occasione, pubblicherà un documento nel quale sarà contenuta una risposta a quella parte del discorso della Corona nella quale prendendo occasione dall'Anno Santo si faceva allusione alla libertà di cui gode il Papa nell'esercizio del suo ministero spirituale.

Un furioso temporale a Napoli

Napoli 16. — Oggi alle 3 e mezzo un furioso vento gelato, con principio di pioggia e cielo nerissimo hanno sparso un terrore pazzo in tutta Napoli. La gente nelle vie fuggiva gridando ch'era la fine del mondo. Per un bel tratto anche le strade principali sono rimaste quasi deserte tanto più che la temperatura era addirittura polare.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 novembre 1899

	16 nov.	17 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.80	99.80
» fine mese	99 96	100 —
detta 4 1/2 » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318.—	318 —
» Italiane ex 3 %	301 —	301.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504 —
» » 4 1/2	512. -	512.—
» Banco Napoli 5 %	444.—	444.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	480 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	902.—	891.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	720.—	721.—
» » Mediterranee ex	539.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106.42	106 40
Germania »	131 25	131.10
Londra	26.87	26 86
Austria-Banconote	2.21.75	2.21.80
Corone in oro	1.11.—	1.10 —
Napoleoni	21.26	21.23
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 75	94.15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 novembre **106.37**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
A 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18 37	19.20	O. 20.25	20.45
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 5.30	8.45	M. 20.45	1 35
D. 8.—	10.40	A 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12 55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21 41

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13 41	16 —	M. 13.16	16 04
M. 17 53	19.54	M. 17.36	20.13
Partenze da Porto per Venezia alle 10 10 16 10 19.58		Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50	
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8 45
D. 8.59	10.40	M. 9.25 *	9.49
M. 13.36	14.— *	M. 12 45	14.50
M. 15.05	19.45	D 17 30	19.05
A. 21.37	21.35	M. 22 05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano		* Partenze da Cervignano	
da San Giorgio a Venezia		**da Venezia a S. Giorgio**	
M. 5.10	8.35	M. 5.25	8.39
M. 19.23	20.25 *	M. 17.36 *	18 50
		A. 18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro		* Parte da Portogruaro	

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti